

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo: Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, un'ipotesi proiettiva possibile per il nostro futuro.

Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

L'Europa è in pericolo: bisogna completare l'unificazione europea

Attualmente la pace anche per i cittadini europei è in forte pericolo; questo a causa della situazione di tensione globale nata intorno alla guerra civile siriana e l'emergere dell'Isis, un gruppo terroristico islamista, che agisce contro il regime di Assad, e che ha fatto convergere nella zona una serie di attori, tra cui le maggiori potenze mondiali, che si scontrano sulle modalità, i tempi e i mezzi d'intervento. La tensione e gli scontri non sono limitati alla Siria ma a zone sempre più ampie della Mesopotamia e arrivano in

Libia. La zona mediterranea è una polveriera. L'Europa in quanto tale è assente. Mentre Stati Uniti, Russia, Turchia, Francia e Inghilterra dibattono sul come intervenire, l'Isis continua con la sua politica di terrore, fatta di propaganda e attentati ad aumentare le sue dimensioni e le sue attività, fino alla creazione di uno stato islamico. Gli interventi disorganizzati e confusi effettuati dalle singole potenze continuano quindi ad avere effetti opposti a quelli desiderati; gli ultimi attentati in Francia lo testimoniano. La politica di libera circolazione di persone, il trattato di Schengen sospeso, con enormi danni, dimostrano come siano in gioco nell'Unione i diritti acquisiti. Fin dalla sua nascita uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea è stato il mantenimento della pace, fra gli stati membri e in generale nel



mondo; condizione primaria e indispensabile per la sicurezza e lo sviluppo, ma più in generale per il raggiungimento di tutti gli obiettivi europei, la pace è sempre stata il punto di partenza, la base da cui progredire. Tra i membri della CEE prima, della CEE poi e quindi dell'Unione a ventotto quest'obiettivo è (fin ora) sempre stato raggiunto e garantito; la maggioranza della popolazione considera questa condizione come scontata e non da peso a quanto invece, la pace sia in bilico e sia necessario l'impegno nel tempo per mantenerla. Come? La vera pace, quella di Kant, è la creazione di una "federazione di popoli", cioè di un ordinamento sovranazionale che impedisca definitivamente la guerra. Come scrive il rifondatore del Movimento Federalista Europeo Mario Albertini, "la pace è impossibile finché il criterio ultimo della soluzione

dei contrasti sta nella prova di forza delle parti....La pace è un'organizzazione che ha il potere di impedire agli uomini, isolati o in gruppo, di impiegare la violenza per risolvere i loro contrasti, e di costringerli a risolverli col solo mezzo del diritto. Orbene, a livello internazionale non c'è diritto, in questo senso autentico del termine, senza una "Federazione di liberi Stati". L'Europa, non avendo completato il processo d'integrazione europea, non ha una politica estera comunitaria non è quindi in grado di porsi come protagonista sul palcoscenico mondiale e tanto meno di intervenire efficacemente, per il mantenimento della pace nel mondo, ma neppure per tutelare la sicurezza dei suoi cittadini;

Continua >>

Napolitano a Pavia: "Europa, se non ora quando?"

"Un'Europa sempre più unita, è l'impossibile che dobbiamo tentare con tutte le nostre forze. Europa, se non ora quando?". Con queste parole, l'ex presidente Giorgio Napolitano ha concluso, commosso, il suo appassionato discorso in favore dell'unità europea, in occasione della cerimonia di consegna della laurea Honoris Causa conferitagli dall'Università di Pavia. Si è sentito onorato di essere affiancato a due grandi personalità che prima di lui a Pavia hanno ricevuto questa laurea: Luigi Einaudi e Altiero Spinelli, due figure importanti cui ha fatto riferimento durante

il suo mandato, come presidente il primo, come federalista europeo già con forte legame dagli anni '60 uomo "dalla storia e dal profilo irripetibile di combattente di una sola causa, l'Europa unita e.. grande ideatore del Manifesto di Ventotene". Da troppo tempo ha evidenziato Napolitano le classi politiche non hanno trasmesso all'opinione pubblica come sia cambiato lo status dell'Europa nel contesto mondiale e del nostro piccolo baricentro europeo. Il peso dei singoli Stati europei è ormai misurato non in centesimi ma in millesimi, i tre quarti della crescita mondiale è da-

ta dai paesi emergenti. Dobbiamo tutti sentirci parte di una missione verso l'unità europea, le crisi hanno bisogno di risposte e purtroppo si è lasciata radicare nella gente l'illusione anacronistica del farcela da soli: siamo di fronte a regressioni nazionalistiche. Il nostro Continente è interconnesso come non mai, ma la politica è rimasta nazionale, una visione angusta e meschina sfociata nell'antipolitica. L'Europa deve uscire dall'ambiguità cercando forme di unione più stretta nell'eurozona.

Giulia Laurante



>> i provvedimenti antiterrorismo e di difesa vengono, infatti, assunti autonomamente dai singoli stati dell'unione e non a livello comunitario; l'Europa non ha voce in capitolo e i singoli stati (Francia e Inghilterra) agiscono autonomamente, ma sono sottomessi alle grandissime potenze militari mondiali (Russia e USA), mentre all'Europa, come unione, sicuramente spetterebbe un ruolo al pari delle due superpotenze citate. Questa situazione di tensione internazionale dove i bombardamenti e il pericolo attentati sono all'ordine del giorno, mostra chiaramente come la mancata integrazione e unione fra i paesi europei sia motivo di debolezza e pericolo per l'Europa stessa. Essa deve completare la sua unificazione a partire dai paesi dell'Eurozona che hanno la necessità di gestire unita-

riamente una politica economica, monetaria e sociale in grado di risolvere i gravi problemi economici e occupazionali di molti paesi e anche per dotarsi di una politica estera europea assolutamente necessaria per far assumere all'Europa una posizione equilibratrice fondamentale, per garantire lo sviluppo, il progresso e la tranquillità; condizioni che sono garantite solo in situazione di pace. Già nel Consiglio europeo di dicembre si dovrebbe definire la posizione della Gran Bretagna, non propensa ad avanzare sull'unione politica e che indirà un referendum per la permanenza nell'Unione nel 2017. In ogni caso è necessario andare avanti con chi ci sta!!!!!!!

Andrea Arneri
Vera Pezzini

SEGUICI SU FACEBOOK

ALLA PAGINA "Junius"

**Puoi trovare gli articoli
pubblicati negli scorsi
numeri!**

COMITATO DI REDAZIONE inter scuole

Andronio Stefano, Arneri Andrea,
Campanini Riccardo, Carrera Alessandro,
Di Buduo Riccardo, Di Renzo Alessandra,
Giordano Antonio, Hernandez Nunez
Victor, Laurante Giulia,
Lombroni Matteo, Lo Monaco Diego,
Pezzini Vera, Preci Serena